

IL SILENZIO GRANDE

Il silenzio grande è una commedia che ruota attorno ai difficili rapporti che intercorrono nella famiglia dello scrittore Valerio Primic: l'obbligo di vendere la casa, le risorse finanziarie che sono venute meno, la difficoltà a relazionarsi con i figli e la probabile nuova storia d'amore della moglie. Tutto ciò avviene sempre tramite dialoghi costruiti attorno ad azioni e pensieri comici ma con l'intento della riflessione (per esempio il dialogo tra Valerio e la figlia Adele costruito sullo stupore quasi sofferente del padre al sentire l'ossessione della figlia nell'amare persone molto più grandi di lei e il sentirsi affermare che ciò è stato causato dallo stesso padre e dall'affetto che la figlia provava per lui quando era piccola).

In tutta questo ambiente di accuse l'unica che sembra sostenere e consolare lo scrittore e la domestica Bettina che cercherà di far capire al protagonista il perché si senta così distante dalle idee dei figli: lui si è sempre circondato di piccoli silenzi e, col passare del tempo e in particolare nel presente, essi si sono accumulati diventando un "silenzio grande".

Verso il finale dell'opera Primic proverà a ricreare un rapporto con la sua famiglia ma senza successo: si scopre che in realtà sia lui che la domestica sono morti anni prima e che i due protagonisti in realtà sono presenti in quel luogo come simbolo di una vita dentro quella famiglia. In un ultimo momento di tristezza l'unica cosa che risolve il padre è sapere che la moglie non lo ha mai tradito e, facendo un ultimo ballo assieme, Rose se ne va salutandolo per l'ultima volta lo studio del suo amato marito.

L'opera si è rivelata molto interessante (ed è stata un gran divertimento); il clima napoletano (dialetto e modi di fare) dei protagonisti si è intrecciato in modo da rendere tutta la rappresentazione leggera a livello di concentrazione ma profonda nei contenuti e nelle riflessioni finali: non bisogna perdere il proprio tempo e non bisogna allontanarsi dalle persone a cui si vuole bene perché ogni momento è prezioso, ogni attimo è fuggente e solo dopo che essi si sono perduti si ripensa al passato e si rimpiange ciò che non si è fatto; si esalta il *Carpe Diem*, il *Protinus vive* (come ricordava Seneca al suo allievo e amico Lucilio) che nel mondo odierno (cioè un mondo veloce senza più possibilità di potersi fermare a ragionare) si sta piano piano perdendo.

Andrea Migliarini